

tri 54 milioni. Sono così 157 milioni all'anno di nuovi oneri, a cui bisogna provvedere con eguale somma rinforzando il bilancio o con imposte o con economie.

Non discuto ora i provvedimenti finanziari perchè non ne ho il tempo, e perchè non ne ho il mandato. Dichiaro soltanto che, a mio giudizio, non si può fare assegnamento sulla tendenza all'avanzo di singoli anni, frazionando su esso parti di nuove o anteriori spese. Questo può essere un espediente transitorio di tesoro.

Secondo la mia opinione, è giunto invece il momento di affrontare tutta la situazione finanziaria nel suo complesso e di provvedervi con un piano organico, che si riferisca a più di un anno, e, tenendo conto di tutte le difficoltà dei servizi civili, consideri il problema in tutta la sua ampiezza.

Esso dovrà perciò occuparsi così delle difficoltà derivanti dal modo incomposto ed irregolare con cui funziona il sistema della circolazione bancaria e di Stato, come delle esigenze tanto legittime, assolute ed indeclinabili dei comuni e delle provincie. (*Benissimo! Bravo!*)

Questo è stato fatto negli anni 1894-95. L'economia e la finanza italiana non ebbero allora che a lodarsene. Questo si deve fare oggi, oggi specialmente che, pur lasciando da parte le spese per la colonia e l'ammortamento del nuovo debito, si può fare sempre assegnamento sul largo gettito delle imposte indirette.

Con tale piano noi contemporaneamente terremo conto delle necessità dell'economia nazionale.

Di fatti, un prestito contratto all'estero, con quelle migliori opportunità e condizioni che ci consenta il mercato internazionale, ove sia coordinato a norme di restrizione della circolazione bancaria e di Stato, potrà promuovere e favorire quel drenaggio di capitali verso l'Italia che valga a sostituire quanto è stato distrutto, per effetto delle ingenti spese, sul mercato italiano.

Onorevoli colleghi! Splendidamente disse l'onorevole Schanzer che l'impresa libica si connette ad una elaborazione storica durata più di trent'anni, perseguita da più Governi, preparata da Ministeri di diversi partiti e ormai matura nel pensiero, nel sentimento e nella coscienza del popolo italiano! (*Approvazioni*).

In quest'opera e nella sua attuazione, il nostro principale alleato è stato il popolo, ed

il popolo di tutte le classi, perchè è giusto riconoscere che col proletariato urbano e rurale si fusero e si confusero nel sacrificio della vita i più bei nomi delle nostre antiche e storiche aristocrazie. (*Approvazioni*).

Questo legame col popolo non dobbiamo dimenticarlo, ora che ci è dato di regolare con calma le conseguenze dell'impresa, ora che dobbiamo trovare nuovi e geniali avviamenti di riforme.

Il popolo ci ha dato generosamente il suo tributo di sangue, ci ha dato e ci dà di continuo il suo tributo di lavoro, di stenti, di sofferenze.

Nel nuovo cielo storico, che si apre, non dimentichiamo questa eterna vicenda di energie rinvigatrici e fecondatrici tra popolo e Stato, che forma la base essenziale, lo stigma indistruttibile dello Stato italiano. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Prendano posto, onorevoli colleghi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di viva attenzione*) Quando cominciai questa discussione, espressi il voto che essa dovesse essere ampia quanto l'argomento richiedeva, e credo che, a discussione quasi ultimata, non possiamo non essere lieti per il nostro Parlamento dell'altrezza del dibattito e dell'assoluta libertà di parola e di espressione di voti che a tutti i partiti e a tutti i deputati è stata lasciata.

Intanto, questa discussione ha portato ad un risultato notevolissimo: l'unanimità assoluta di consensi sul punto che nella Libia ci siamo e ci dobbiamo restare. (*Vivi approvazioni*). E questa unanimità avrà un grande effetto politico. (*Approvazioni*)

D'ora innanzi, ciò che importerà soprattutto sarà il determinare la linea di condotta che dobbiamo tenere riguardo alla amministrazione della nuova colonia.

Tuttavia credo necessario chiarire alcuni dei fatti passati che hanno dato luogo a maggiori osservazioni e, diciamo pure, ad aspre critiche, soprattutto per evitare che si formino leggende le quali falsino profondamente la storia e il significato dell'impresa.

Non faccio questa difesa nell'intento di prepararmi a chiedere un voto politico, perchè credo che la questione sia talmente alta, e così profondamente di carattere nazionale, che non si può pensare a ridurla ad una